le scuole all'estero, e Casamicciola, ed il colera, e l'esposizione artistica, e quella nazionale, e la Croce Rossa, ecc. ecc. Ad ogni momento sorge una nuova emissione di cartelle e le terze pagine dei giornali fanno palpitare il cuore dei poveri di spirito colle enormi cifre di premio che promettono, e colle maravigliose combinazioni colle quali si accerta un premio sicuro.

A noi pare però che sia urgente il bisogno di far cessare uno spettacolo tutt'altro che edificante. Comprendiamo benissimo che nei casi eccezionalissimi il Ministro possa essere indotto ed autorizzare una lotteria, ma non possiamo menargli buono che questi casi eccezionalissimi sieno in questi anni diventati tanto frequenti da sembrare una regola ormai generale. E veramente il Ministro della pubblica istruzione da una parte e quello di agricoltura industria e commercio dall'altra dovrebbero far riflettere al loro collega della finanza che mal si predica la istruzione popolare ed il risparmio se, mentre colla mano destra si aprono scuole e banche, colla mano sinistra si moltiplicano i botteghini del lotto e si autorizzano lotterie straordinarie con tanta frequenza.

Prima di tutto adunque noi domandiamo una più rigorosa osservanza dello spirito della legge e quindi maggiore parsimonia nell'accordare l' autorizzazione alle domande di lotterie.

Ma ciò premesso, con pochissima speranza d'essere ascoltati, ci crediamo in dovere di richiamare l'attenzione del Ministro anche sulla forma che hanno assunto le lotterie.

Rammentiamo che quando alla fine del 1883 venne emessa la lotteria di Verona, che doveva estrarsi il 1° gennaio 1884 e venne poi rimandata al 24 febbraio 1885, si sollevò una specie di agitazione in paese, poichè il pubblico si credette beffato dal Sindaco di Verona e la stampa in generale non risparmiò biasimo severissimo per la condotta di quella autorità comunale. In quella occasione l'*Economista* si è unito alla stampa [1]) ed ha fortemente stigmatizzato come indecoroso il sistema assunto dalle autorità patrone della lotteria di mettersi d'accordo colla casa bancaria assuntrice per ingannare il pubblico sull'epoca della estrazione, o per lasciare che la Casa bancaria in nome loro lo inganni.

I reclami però manifestati allora dalla pubblica opinione non solo non valsero ad impedire il male che si lamentava, ma non riescirono nemmeno a frenarne il gravissimo peggioramento. E quanto più numerose furono le lotterie che il Ministro delle Finanze concesse, tanto più, nel farsi concorrenza tra loro, inventarono nuovi modi per accalappiare il pubblico con inganni talvolta indecenti, talvolta puerili. E, dobbiamo riconoscerlo, alla sagace abilità degli assuntori dei prestiti, alla cecità dei caritatevoli patroni, alla solita fiacca condiscendenza del Governo, a poco a poco nel pubblico successe l'abitudine e quindi la indifferenza.

Quello stesso fatto compiuto dal Sindaco di Verona od in nome del Sindaco di Verona che nel principio del 1885 aveva sollevato la generale indignazione, oggi viene considerato come una conseguenza inevitabile delle lotterie. Così il Padre Simpliciano ha potuto trascinare per parecchi mesi su pei giornali la sua lotteria per l'istituto Margherita immischiandovi il nome della Regina.

Ora noi domandiamo all'on. Ministro delle finanze che concetto possa formarsi il pubblico meno dotto di questo Governo che si assume il compito di autorizzare le lotterie e poi permette che il pubblico sia gravato con tanti artifizi; di questi Sindaci o di questi preposti a corpi morali che usano del nome della istituzione di cui dovrebbero tutelare il prestigio e la serietà, per la più equivoca delle *réclame*.

Noi vorremmo che fosse fatta veramente la questione se una cartella di prestito o di lotteria, nella quale è annunciata la estrazione, non rappresenti una scadenza fissata già fino dalla emissione e se perciò la proroga non dia luogo alla rescissione del contratto di acquisto; noi vorremmo che fosse studiato il quesito se questi artifizi, coi quali si tende a vendere una maggiore quantità di cartelle, non rappresenti qualche cosa di simile a quello che contempla l'art. 389 del codice penale; noi vorremmo infine che si dicesse se ad ogni modo sia permesso ai corpi morali di operare in modo da rasentare così davvicino alle disposizioni del codice stesso dove dice: « coloro che spargendo fatti falsi nel pubblico, o facendo offerte maggiori del prezzo richiesto dai venditori stessi, o concertandosi coi principali possessori d'una medesima mercanzia o derrata perchè o non sia venduta o sia venduta ad un determinato prezzo, o che per qualsivoglia altro mezzo doloso avranno prodotto l' alzamento o l' abbassamento del prezzo di derrate, di mercanzie, di carte o di effetti pubblici al disopra od al disotto di quello che sarebbe stato determinato dalla naturale e libera concorrenza dei commercianti, saranno puniti, ecc. »

Par di vedere che il legislatore non ha menzionate le forme attuali delle lotterie soltanto perchè al tempo in cui si compilò il codice penale le lotterie, colla presente forma di *reclame*, non si usavano. Ma l' inganno verso il pubblico, colla aggravante della premeditazione, ci pare evidente, perchè l'epoca della estrazione deve essere indicata — è la legge che lo esige — nel decreto di autorizzazione. — Vi è adunque o complicità del Governo in questo tranello che si tende alla credulità del pubblico, o vi è da parte sua quiescenza davanti alle infrazioni della legge. In un caso e nell'altro vi è colpa.

Ora, in nome della pubblica morale e della serietà delle autorità che prendono parte diretta od indiretta a tutti questi pasticci, noi crediamo di dover insistere perchè il Governo impedisca i lamentati inconvenienti, prima autorizzando più raramente le lotterie, secondo non permettendo, per quelle che autorizza, la mancanza di fede alle promesse che si fanno al pubblico.

[1]) Vedi *Economista*, N. 505.

Rivista Bibliografica

The First Annual Report of the Commissioner of Labor. — *Industrial Depressions.* — Washington; Government Printing Office, 1886, pag. 496.

Istituito agli Stati Uniti, con una legge del 1884, l'ufficio del Lavoro presso il dicastero dell' Interno e nominato a Commissario il signor Carroll D. Wright, già capo dell' ufficio di Statistica del La-